



**RASSEGNA STAMPA
UNIONE VENETA BONIFICHE**

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
Padova

IL GAZZETTINO
Venezia

IL GAZZETTINO
Rovigo

IL GAZZETTINO
Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuova

la Nuova di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE
DI VICENZA**

L'Arena
IL GIORNALE DI VERONA

il Resto del Carlino Fondato nel 1805

CORRIERE DEL VENETO

12-13-14 OTTOBRE 2013

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										
Consorzio/Pag.	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										

12-13-14 OTTOBRE 2013

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

LETTA A LONGARONE. PRESIDENTE VENETO LUCA ZAIA. LO STATO GARANTISCA LA SICUREZZA DEI CITTADINI

Comunicato stampa N° 1882 del 12/10/2013



(AVN) – Longarone (Belluno), 12 ottobre 2013

“Questa è la storia di un'opera che non si doveva fare, poi è stata realizzata, per motivi economici, per motivi politici. E oggi siamo qui a celebrare l'anniversario di una tragedia unica nel suo genere, che ha provocato la morte di 1910 persone, un terzo delle quali mai ritrovate, un terzo mai riconosciute”. E' con il ricordo delle vittime che il presidente del Veneto Luca Zaia ha voluto iniziare oggi il suo intervento ufficiale nella cerimonia che ha visto presente il presidente del Consiglio Enrico Letta, durante la quale il Comune di Longarone ha conferito la cittadinanza onoraria alla Polizia di Stato, consegnata dal sindaco Roberto Padrin al Capo della Polizia Alessandro Pansa.

“La storia raccontata della Polizia di Stato ci dà un quadro di cosa è accaduto alle 22:39 del 9 ottobre 1963. Per noi – ha aggiunto Zaia - è una storia indelebile, che ha lambito la storia degli italiani, dei veneti e dei cittadini di questa provincia. Lì c'era una bella valle, non una diga, e una giornalista, Tina Merlin, ambientalista ante litteram, aveva scritto qualcuno stava trattando quella diga come un catino da riempire d'acqua. Le popolazioni denunciarono da subito l'assurdità del progetto”.

“Qualcuno l'ha definita una tragica fatalità: non lo è mai stata, una fatalità – ha ribadito Zaia – la gente sapeva che quel monte non era stabile e non a caso lo ha chiamato Toc, pezzo. Stiamo parlando di una montagna con un fronte di 2 km, una profondità di 500 metri, una altezza di 400 e chi si è ardentato a calcolare quanto ci vorrebbe a trasportare fuori dall'invaso il materiale franato ha avuto come risultato cento camion al giorno per sette secoli”.

“Qui nasce la protezione civile, che era allora la protezione civile delle mani nude. Ma vorrei anche ricordare una persona che oggi è qui: il dott. Mario Fabbri – ha detto ancora il presidente del Veneto – allora aveva trent'anni ed è stato il magistrato che ha avuto il coraggio di andare contro i potenti. E' facile per noi parlare dopo 50 anni, ma in quegli anni non era semplice aprire un fascicolo su una partita che si è chiusa a 15 giorni dalla prescrizione e che

UNIONE VENETA BONIFICHE – UFFICIO STAMPA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

Pagina 1-2

si è tentato in tutte le maniere che non si chiudesse in maniera negativa per chi doveva pagare il conto”

“Chiudo con l’insegnamento di cui parlava Tina Merlin: “non basta piangere, dovremmo anche fare in modo di far tesoro di questa esperienza”. Abbiamo il 14 per cento della popolazione che in Italia vive in zone a rischio – ha poi affermato Zaia – e il dissesto pesa moltissimo sui conti dello Stato: dai 3 ai 3,5 miliardi ogni anno vengono spesi non per mettere in sicurezza ma per tamponare gli effetti del dissesto in un Paese che è bello ma fragile. Nel 2010 non avrei mai pensato di iniziare il mio mandato di presidente del Veneto affrontando una alluvione che si è abbattuta su 223 dei 581 nostri Comuni. C’è la necessità di vedere messi in sicurezza i 5 milioni di veneti investendo 2 miliardi 700 milioni di euro: le chiedo di portare in Consiglio dei ministri questa voce. Non abbiamo più bisogno di nastri d’asfalto, le opere programmate e che stiamo realizzando ci sono sufficienti, ma abbiamo bisogno di mettere in sicurezza la vita dei nostri cittadini. Si abbia il coraggio di scegliere a livello nazionale questa via, quella delle grandi infrastrutture idrauliche, e di fare anche un ragionamento sulle assicurazioni, per riuscire a mettere in piedi una assicurazione nazionale.

“Chiudo ricordando che forse la tragedia nella tragedia sta nel racconto dei superstiti, quella sera c’era una partita di calcio importante Real Madrid - Glasgow, che ha portato molti ragazzi nei bar di Longarone per vederla in tv. E quei ragazzi han perso la vita. Ma c’è anche chi racconta che quella sera c’erano qualcuno che deviava il traffico prima della tragedia, dove un monte che si muoveva e una popolazione non era avvisata. La sua presenza qui – ha concluso Zaia – serve a chiedere le scuse: questo è un territorio che non si è mai sentito dire scusateci. Qui lo Stato non ha mai fatto quello che avrebbe dovuto fare”.

CONTE: ALLUVIONE 2010; “NESSUN RITARDO, ENTRO FINE ANNO L’APERTURA DEI CANTIERI A CALDOGNO”.

Comunicato stampa N° 1880 del 12/10/2013

(AVN) Venezia, 12 ottobre 2012

“I cantieri del bacino di laminazione di Caldogeno, in provincia di Vicenza, a meno di ricorsi con sospensiva del TAR, dovrebbero essere aperti prima della fine dell'anno. Non c'è nessun ritardo”. Lo dichiara Maurizio Conte, assessore all'Ambiente della Regione del Veneto, spiegando l'iter complesso preventivo alla realizzazione dell'opera fondamentale per la tutela del territorio in caso di piene.

Dopo l'alluvione del 2010 la Giunta Regionale ha ereditato la realizzazione del bacino di laminazione di Caldogeno solo parzialmente finanziato e ha provveduto ad ottenere tutte le approvazioni di legge riguardanti i Lavori Pubblici, i Beni Ambientali e paesaggistici e la Valutazione di Impatto Ambientale, da ultimo il progetto è stato validato dalla commissione tecnica istituita dal Presidente Zaia, composta dal prof. Luigi D'Alpaos, prof.

Alberto Mazzucato e prof. Marco Marani, che hanno espresso parere favorevole sulle opere progettate.

“Ma i necessari passaggi burocratici non sono stati l'unico impegno della Regione – afferma Conte che aggiunge - per garantire la tutela del territorio e delle economie in esso sviluppate, nel 2011 la Giunta Regionale ha promosso un Protocollo d'Intesa con le principali Organizzazioni Sindacali degli imprenditori agricoli, finalizzato alla conservazione del territorio destinato all'agricoltura e prevedendo un'indennità di allagamento sui territori interessati dalle costruende vasche di laminazione. Lo scopo era anche quello di accelerare l'iter espropriativo condividendolo con i cittadini interessati, il protocollo d'Intesa è di seguito stato approvato anche dalla Commissione Consigliare competente”.

Il completo finanziamento dell'opera è avvenuto successivamente all'esame del Comitato Tecnico, nel novembre 2012, di seguito è stata bandita la gara d'

appalto, aggiudicata in via provvisoria a luglio di quest'anno e in via definitiva martedì scorso, con decreto del Dirigente della Difesa del Suolo.

Fra pochi giorni sarà pubblicata nel Bur Regionale e di conseguenza, a meno di ricorsi con sospensiva del TAR, i cantieri partiranno entro la fine dell'anno.

IL CONVEGNO

L'acqua al centro
lunedì a Verona

VENEZIA — “Acque e politiche regionali”, è il tema del terzo appuntamento di riflessione e di confronto sul problema “acqua”, che si terrà a Verona lunedì prossimo nella sede della Provincia. Si tratta di una iniziativa promossa dal Consiglio regionale, dall'assessorato all'ambiente e dall'Unione veneta delle bonifiche per acquisire elementi utili alla definizione di politiche regionali capaci di affrontare in modo nuovo uno dei temi più sensibili con il quale l'intero pianeta dovrà fare i conti.

L'audizione si concentrerà sulla discussione di proposte tecniche e politiche sul tema dell'Acqua. Questo ultimo appuntamento vedrà oltre alla presenza del portavoce delle organizzazioni di rappresentanza dell'economia, del sociale e della ricerca, anche quella degli enti gestori del servizio idrico e degli altri enti interessati alla gestione dell'acqua. Si tratta di un'audizione che avvia un processo di progettualità per il quale ogni contributo può risultare prezioso. Introdurrà i lavori il Presidente del Consiglio, Clodovaldo Ruffato, mentre i lavori saranno coordinati dal vicepresidente Franco Bonfante. Il terzo dossier “Acqua e Veneto” sarà presentato da Riccardo Petrella, dell'Istituto Europeo di Ricerca sulla politica dell'acqua.



Oggi è la giornata conclusiva



L'inaugurazione della Fiera della mela FOTO AMATO

Spettacoli, mercatino musica e gonfiabili per la Festa della mela

Un inno all'agricoltura zeviana la prolusione del sindaco Diego Ruzza, al taglio del nastro inaugurale della 61ª Festa della mela. «In un momento di grandissima crisi il nostro comparto agricolo regge pur tra mille difficoltà ed esporta in numerosi Paesi», ha esordito il primo cittadino, spronando le istituzioni a prestare più orecchio alla gente dei campi. Ruzza ha poi sottolineato come l'agricoltura zeviana stia registrando il ritorno dei giovani al mondo contadino e sia in controtendenza rispetto alla scarsa propensione delle aziende agricole ad aggregarsi, contando ben tre organizzazioni di produttori. «Lo storico Consorzio ortofrutticolo zeviano», fondato oltre mezzo secolo fa dal pioniere della cooperazione Attilio Todeschini; la cooperativa Primavera, leader in Italia per la produzione biologica; l'Associazione produttori ortofrutticoli Scaligera, che meritoriamente ha spronato le 450 aziende socie a diversificare con orticoli e controlla circa metà della produzione veronese di fragole. Tutte realtà positive,

che distribuiscono posti di lavoro in un settore rilevante per l'economia di Zevio», ha insistito Ruzza. L'assessore provinciale all'Agricoltura Luigi Frigotto ha spostato il tiro sulla nuova politica agricola comunitaria, «con luci e ombre perché nata dalla mediazione tra i 28 Paesi Ue». L'assessore ha riassunto le novità che dal 2014 attenderanno gli agricoltori: taglio ai finanziamenti, possibilità per i singoli stati di modulare i pagamenti sulla base del proprio modello di sviluppo agricolo, via le rendite fondiarie a vantaggio dei veri agricoltori, conferma di finanziamenti e assicurazioni contro le avversità atmosferiche, sostegno alle aggregazioni di categoria e agli accorciamenti di filiera, promozione del made in Italy». È toccato al direttore di Coldiretti Pietro Piccioni introdurre il convegno «Nuova Pac», relatore Pietro Sandali, responsabile nazionale dell'area economica del sindacato contadino. «I contributi saranno minori ma andranno a chi effettivamente lavora sui campi», ha assicurato Piccioni. Pareri per lo più discordi in platea, grematissima: «La nuova Pac servirà a produrre più carte e darà meno a chi ogni giorno si sporca le

scarpe di terra», ha detto il pubblico. A inaugurazione e convegno erano presenti anche il presidente di Coldiretti Claudio Valente, il sindaco di Belfiore Davide Pangriso, Antonio Tomezzoli, presidente del Consorzio Veronese di bonifica. A cura dell'Istituto sperimentale di frutticoltura della Provincia, la kermesse espone una gran quantità di mele di antiche varietà. Oggi, giornata conclusiva, la Festa proporrà: alle 9, la mostra delle macchine agricole e via all'esercitazione «Terremoto». Alle 9.30 manovre rianimative anti arresto cardiaco e disostruttive della trachea. Alle 11 festa dei nuovi residenti. Alle 15 apertura straordinaria della biblioteca e premiazioni del concorso di disegno. Alle 16 passeggiata enogastronomica e mercatino del giocattolo usato. Per i giovanissimi, gonfiabili, trampolieri, bolle di sapone, trucca bimbi, musica, arte, parete d'arrampicata. Alle 18 spettacolo «di fuoco». Alle 18.30 targhe alle aziende melicole espositrici. Alle 20.20 musica e gastronomia al palazzetto dello sport. Per tutta la giornata i visitatori potranno acquistare mele direttamente dai produttori. **RE**



SORGÀ. La proprietaria sta attendendo dal 2009 un esame tecnico per stabilire chi debba farsi carico dei gravi danni

La pila sta crollando, bloccati dalla burocrazia gli interventi

Le lesioni si sarebbero create dopo le opere del Consorzio di bonifica su Tione e Gambisa che hanno causato un «vortice»

Lino Fontana

La pila del Quattrocento sul fiume Tione, a Pontepossero, che fu della Repubblica Serenissima, è al centro di una controversia tra la proprietà e il Consorzio di Bonifica Veronese a causa di alcuni danni che mettono in serio pericolo di crollo una parte a sud del fabbricato.

Lavicenda della pila, che risale al 2009, è finita ora nelle aule dei tribunali, dopo che la proprietaria, Louisin Felicienne, originaria dell'isola della Martinica e residente a Firenze, ha dato mandato all'avvocato Mariano Vulpitta, del foro fiorentino, di impugnare l'ordinanza emessa dal sindaco il 27 ottobre 2009 - rivolta

sia a lei che al Consorzio di Bonifica - nella quale si intimava di eseguire i lavori di puntellamento e di ristrutturazione della parte pericolante. L'avvocato Vulpitta, a tale proposito, rileva che la proprietaria già allora «si attivò immediatamente, conferendo un incarico al proprio tecnico di fiducia di redigere il progetto per la messa in sicurezza e acquisendo un preventivo di spesa riguardante sia i cretti alle pareti sia il riempimento della buca creata con l'escavazione della cascata del fiume Tione nel punto di confluenza con il Gambisa: è risultato che è il vortice correntizio che si è venuto a creare con lo scavo che mina la stabilità dell'edificio. Accertato così che le lesioni erano attribuibili alla cattiva regimentazione delle acque, ed essendo la proprietaria nell'impossibilità di affrontare una spesa rilevante, la signora intimò al Consorzio di intervenire senza indugi, riservandosi di richiedere i danni derivanti da un eventuale cedimento. Nell'ottobre 2009, i vigili del fuoco rilevarono la criticità della situazione sotto l'aspetto stati-

**Il 16 ottobre
udienza e si spera
che il giudice
ordini una perizia
A rischio anche
la popolazione**



La pila del Quattrocento con gli evidenti danni che la rendono instabile e pericolosa DIENNE FOTO

co, addebitandone la causa all'erosione delle acque». Nel novembre dello stesso anno, quindi, la proprietaria richiese un accertamento tecnico preventivo al Tribunale di Verona-sezione di Legnago «che non ebbe seguito, sul piano processuale, in quanto lo stesso tribunale rilevò che la competenza spettava al Tribunale Regionale delle Acque Pubbliche di Venezia», osserva l'avvocato.

Nel sottolineare «l'assoluto disinteresse del Consorzio per il problema», l'avvocato Vulpitta ha chiesto al Tribunale Regionale delle Acque Pubbliche

di Venezia «l'espletamento di una consulenza tecnica, al fine di comprovare lo stato di pericolo incombente non solo sull'edificio ma sulla cittadinanza, nel caso avvenisse un crollo, con l'ostruzione del decorso delle acque e la loro esondazione, nonché, e non ultima, la perdita di un manufatto di valenza storico-artistica».

Una prima udienza si è tenuta il primo ottobre 2012, un'altra il 4 febbraio scorso «e ci si auspica» conclude l'avvocato Vulpitta, «che il giudice, alla prossima udienza di mercoledì 16 ottobre, ammetta la con-

sulenza tecnica richiesta che è la sola in grado di rappresentare al Tribunale lo stato dei luoghi e le cause che stanno portando al crollo dell'edificio storico: la perizia è urgente, considerando l'imminente stagione delle piogge. Meraviglia che la questione non sia arrivata sul tavolo della Procura, su segnalazione del Prefetto o dallo stesso sindaco, essendo opportuna un'indagine tesa ad accertare la sussistenza di responsabilità penali». Intanto che se ne discute e si attendono i tribunali, la pila sta purtroppo crollando. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Vajont, il premier a Erto «Autonomia al Bellunese»

Letta sui luoghi della tragedia: stop all'abuso del territorio e basta asimmetrie con le Regioni a Statuto speciale. E sul patto di stabilità in arrivo novità a breve

LONGARONE

«Serve dare urgentemente a questa terra l'autonomia per limitare le asimmetrie con le vicine autonomie speciali». A tre giorni dal cinquantesimo anniversario del disastro del Vajont, per la prima volta nella storia, un presidente del consiglio arriva lì dove la tragedia si consumò, spazzando via vite e paesi. Ieri mattina Enrico Letta ha toccato tutti i luoghi del Vajont: Longarone, il cimitero delle vittime a Fortogna, Erto e Casso e la diga. È stato Mauro Corona, eccezionalmente in giacca, ad accogliere il premier Enrico Letta a Erto. «Lei è il primo presidente che sale fino in paese, dovrebbero farle un monumento gliene siamo grati».

Brevi ma diretti i suoi interventi, che sono entrati nello specifico delle principali questioni del territorio bellunese e montano più in generale. «Contraddizioni» è la parola chiave della

giornata bellunese del premier: contraddittorio fu l'atteggiamento dello Stato durante la costruzione della diga e dopo il disastro e contraddittoria potrebbe diventare perfino la presenza di un presidente del consiglio, se lo Stato non saprà superare: «Le sue mancanze e dare risposte alla montagna». Nessun equivoco: «Il disastro del Vajont non fu

una tragica fatalità, ma la conseguenza di precise colpe umane», dice il premier citando anche il presidente della Repubblica Giorgio

Napolitano. Letta risponde alle sollecitazioni del sindaco di Longarone Roberto Padrin e del presidente della Regione Veneto Luca Zaia, che lo incalzano sull'autogoverno bellunese, sul prolungato commissariamento della Provincia e sul dissesto idrogeologico. Da qui parte l'intervento del premier, che promette 50 milioni di euro alla Protezione civile dalla vendita degli aerei di Stato, ma soprattutto un collegato

ambiente al disegno di legge sull'uso e il consumo del territorio. Il testo è già pronto: «Il Parlamento deve esaminarlo e approvarlo rapidamente», dice Letta che annuncia lo stop alle nuove edificazioni se c'è la possibilità

di recuperare l'esistente, dichiara «sbagliate» le politiche agricole anche comunitarie e condanna l'eccessiva spinta nell'uso degli oneri di urbanizzazione per le partite correnti. Gli enti locali però sono ridotti alla fame e a

Padrin che ha ricordato le conseguenze disastrose del patto di stabilità, Letta lancia un'anteprima: «Su questo fronte spero che martedì, in consiglio dei ministri, arrivino buone notizie, ma dobbiamo essere tutti dalla stessa parte, Roma e sindaci». Lo Stato, ha concluso, «deve farsi carico delle tante contraddizioni che pesano sulla storia del Vajont, non può tacere le responsabilità. Le istituzioni devono tutelare i più deboli». (i.a.)

» Accolto da
Mauro Corona
con lui i sindaci e Zaia
In arrivo 50 milioni
per la Protezione civile



SAN MICHELE

**Oggi inaugurazione
della nuova idrovora**

■ ■ Oggi, alle 10 nelle ex scuole elementari della frazione di Marinella, il comune inaugura il nuovo impianto idrovoro del Consorzio di bonifica "Veneto Orientale" che servirà a mettere in sicurezza le zone di Cesarolo e Marinella. L'impianto idrovoro, realizzato con un investimento di 700 mila euro, è dotato di pompe della portata complessiva di tremila litri al secondo.



CAMPOLONGO

Lavori sugli argini del Brenta

■ ■ Sono iniziati da parte del Genio Civile dei lavori sugli argini del Brenta che prevedono pulizia generale, ripristino dei petti arginali, recupero di piante pericolanti e cadute in alveo, e verifiche sullo stato delle arginature. Un intervento molto atteso e una misura ritenuta necessaria in vista delle piogge autunnali che potrebbero causare pericolosi allagamenti.



Idrovora: domani alle 10 il taglio del nastro

► SAN MICHELE

Dopo giorni di forti piogge che hanno messo in ginocchio molte località del portogruarese, ora qualche azione di risanamento e miglioramento è già pronta per essere utilizzata in previsione delle stagioni a venire. Lunedì alle 10 nelle ex scuole elementari della frazione di Marinella, il comune di San Michele inaugura il nuovo impianto idrovoro del Consorzio di bonifica "Veneto Orientale" che servirà a mettere in sicurezza le zone di Cesarolo e Marinella. L'impianto idrovoro, realizzato con un investimento di 700 mila euro, è dotato di pompe della portata complessiva di 3 mila litri al secondo, aumentabili a 4.500. Un gruppo elettrogeno garantisce il funzionamento dell'impianto in caso d'interruzione dell'erogazione dell'energia elettrica e il suo funzionamento sarà gestito in automatico dal posto e sarà telecontrollato e telecomandato dalla sede consorziale il tutto allo scopo di migliorare la sicurezza idraulica del comune in particolare nell'ambito del secondo bacino. Un impianto di sollevamento delle acque, dunque, realizzato con le più moderne tecnologie. La nuova opera è il secondo stralcio di un progetto complessivo volto ad adeguare le opere idrauliche a servizio delle aree urbane del bacino di Cesarolo. L'importo è di 2 milioni di euro, finanziati al 65% dalla Regione e per il 35% dal comune di San Michele.

Gemma Canzoneri



Agricoltura, la Regione punta sul legno per i fondi Ue

Il Veneto parteciperà al progetto comunitario In-BioWood («Increase biodiversity through wood production - accrescimento della biodiversità attraverso la produzione di legno»), approvato dalla Commissione europea nell'ambito dello strumento finanziario Life+. Lo ha deciso la Giunta regionale, su iniziativa dell'assessore all'Agricoltura e parchi Franco Manzato.

«La Regione - spiega Manzato - parteciperà al progetto in veste di beneficiario associato assieme al Consorzio di bonifica Veronese, beneficiario incaricato del coordinamento, all'Associazione arboricoltura da legno sostenibile per l'economia e l'ambiente, alla Compagnia delle foreste e alla Cooperativa Gestione verde. L'iniziativa prevede la realizzazione di piantagioni legnose dimostrative, policicliche permanenti (tipologia che combina i benefici ambientali, molto simili a quelli di un bosco, ai vantaggi produttivi dell'arboricoltura da legno), a pieno campo e lineari. Con

In-BioWood -ha aggiunto- vogliamo perseguire obiettivi che sono specifici del tema "Politica e governance ambientali" del programma Life+, ma anche trasversali ai vari programmi comunitari, in particolare a quello sullo Sviluppo rurale».

La durata del progetto è di 58 mesi; il costo totale ammissibile è di circa un milione 177 mila euro, di cui oltre 588 mila (49,99%) coperti da finanziamento europeo. Il contributo finanziario di competenza della Regione è costituito esclusivamente dal costo del personale dipendente a tempo indeterminato che sarà impiegato per l'esecuzione del progetto, rappresentato da un funzionario dell'Unità di progetto Foreste e Parchi. L'adesione della Regione sarà formalizzata con la sottoscrizione di una convenzione con il Consorzio di bonifica veronese, beneficiario coordinatore.



Argini, i sindaci in stato di allerta

Un altro autunno di passione? Con il ritorno del maltempo, i comuni che hanno sofferto i danni delle alluvioni del 2010 e 2011 sono in stato di allerta, così come quelli dell'Alta padovana, che vedono nel Muson una minaccia sempre presente.

TRE ANNIFA

«Se oggi si ripresentasse la stessa situazione di tre anni fa posso dire che gli argini del fiume Tesina sono al sicuro, ma rimane la preoccupazione per il Bacchiglione. Il mio rammarico è di non aver ancora visto, a distanza di tre anni, avviati i lavori per la realizzazione delle vasche di laminazione a monte del fiume. L'unico intervento che ci metterebbe veramente al sicuro». A quasi tre anni di distanza dall'alluvione del novembre del 2010 il sindaco di Vegliano, Anna Lazzarin, guarda con maggiore serenità alle criticità che i suoi argini hanno manifestato con la grande piena. Ma l'attenzione rimane alta lungo il Bacchiglione. «Io sono contenta dei lavori che sono stati

eseguiti lungo l'argine destro e sinistro del Tesina - ha detto -, sono stati rinforzati, alzati e resi carrabili per i mezzi di soccorso. La grossa fragilità l'ha infatti mostrata questo fiume, dove appunto l'argine ha rotto. Secondo me un altro grosso problema che rimane è la dragatura e pulizia del Bacchiglione. Ho chiesto più volte al Genio civile di effettuare questi lavori, ma mi è sempre stato risposto che non servono, e che non vanno a migliorare la portata del fiume. È una cosa che non capisco, vorrei che mi venisse spiegata tecnicamente».

Lazzarin si augura poi che la notizia dell'avvio dei lavori per la realizzazione delle vasche di laminazione nel vicentino, a monte del Bacchiglione, sia confermata dai fatti.

INCURIA

«Cinquant'anni di incuria non si cancellano in tre soli anni e d'altra parte questo non può costituire un alibi per non fare nulla». È diretto, come sempre, il messaggio lanciato da Elisa Venturini, sindaco di Casalserugo, uno dei sindaci simbolo dell'alluvione 2010, rieletha nel-

lo scorso maggio con una percentuale bulgara, l'85 per cento. «In questi tre anni abbiamo avuto costanti rapporti con gli uffici del Genio Civile per il Bacchiglione e con il Consorzio di bonifica per i tanti scoli disseminati sul territorio» riprende Venturini. «La rotta arginale è stata chiusa e sono stati eseguiti quattro consolidamenti sui tratti ritenuti più pericolosi, mentre altri sono già stati programmati». La guardia deve sempre essere mantenuta alta dunque per la dinamica prima cittadina le cui porte della casa comunale restano sempre aperte per fronteggiare eventuali emergenze. «Non sono terrorizzata, ma non mi sento nemmeno troppo tranquilla» conclude Venturini, «restano infatti irrisolti i nodi relativi allo scavo degli alvei per facilitare il deflusso delle acque e la realizzazione dei bacini di laminazione a monte, in zona Caldognò, nel vicentino».

CANTIERI

Argini del Muson rattoppati. Numerosi i cantieri aperti quest'anno per la messa in sicu-

rezza ed il rinforzo di alcuni tratti danneggiati degli argini del torrente. A Vigodarzere sono state sistemate alcune decine di metri di sponde con il riporto di terreno e la copertura con materiale lapideo. Coperta anche la frana in territorio di Cadoneghe, all'altezza della trattoria «Ceccarello» dove c'era un ampio smottamento. Il tratto più a rischio, nel territorio comunale di Loreggia, è stato messo in sicurezza subito dopo la seconda rotta, a gennaio del 2009 a dieci anni dalla prima alluvione. «Non possiamo che essere soddisfatti dei lavori eseguiti - ha detto il sindaco Fabio Bui - abbiamo avuto gli interventi più importanti anche perché abbiamo avuto noi i danni più consistenti e gravi. Non bisogna comunque abbassare la guardia: ora dormiamo sonni tranquilli, ma con un occhio sempre aperto e vigile». In dieci anni sono stati spesi 12 milioni di euro per interventi conservativi sul Muson dei Sassi e ne serviranno altri 35 per il tratto che va da Castelfranco Veneto a Cadoneghe. Il corso d'acqua attraversa il territorio padovano per quasi 50 chilometri, 25 per sponda. Per mettere all'asciutto il territorio di Camposampiero, e dei Comuni del territorio, servono le vasche di laminazione. Una è stata già fatta a Riese con 450.000 metri cubi di porta-

ta, ma ne serve una a Onè di Fonte di circa un milione di metri cubi, ed una terza in zona di Rosà, sul fiume Bretone. Interventi anche sulle sponde dei corsi d'acqua dell'Alta Padovana: il Consorzio di Bonifica «Acque Risorgive» apre un cantiere da 700 mila euro per ripristinare i tratti franati del Fiumicello Tergola, dello scolo Vandura e del Rio dell'Arzere.

A cura di
Nicola Benvenuti
Lorena Levorato
Barbara Turetta

PUNTI DEBOLI

Arriva la cattiva stagione:
 tanti lavori effettuati,
 ma restano i "nodi critici"



ATTENZIONE MASSIMA

Da sinistra, i primi cittadini Elisa Venturini, Anna Lazzarin e Fabio Bui



L'OPERA DEI CONSORZI

Una "task force" per scongiurare il dramma del 2010 (e del 2011) ma i cantieri aperti sono ancora 18

Ferdinando Garavello

La lezione dell'alluvione dei Santi nel 2010 (con il "bis" del 2011) sembra essere servita e il territorio padovano sembra quasi del tutto in sicurezza dal punto di vista idrogeologico.

Ma le piogge "straordinarie" sono ormai una consuetudine e bisogna sempre dormire con un occhio aperto.

A dirlo sono i referenti dei consorzi di bonifica della provincia, che si ritrovano a dover gestire un'area enorme e sempre a rischio. «La nostra rete è a posto, per ora non ci sono problemi - fa sapere Antonio Salvan, presidente del consorzio di bonifica AdigEuganeo - resta un solo nodo riguardante l'idrovora del taglio di Anguillara, che doveva essere potenziata da Attiva. Ora però Attiva è fallita e stiamo aspettando che la Regione ci dia il mandato e i finanziamenti per finire l'intervento come consorzio di bonifica».

«Le zone che negli anni scorsi avevano dato problemi sono state sistemate - continua Salvan, il cui ente copre tutta la bassa padovana dai confini con il veronese sino a quelli veneziani - dei 100 chilometri di sponde del Frassine che erano in sofferenza ad esempio, i punti neri sono stati messi in sicurezza. Ma tutti i corsi d'acqua hanno bisogno ormai di una severa manutenzione e abbiamo ancora 18 cantieri aperti nel

territorio di nostra competenza».

Una situazione molto simile si riscontra anche nell'area del consorzio di bonifica Bacchiglione, competente su Padova e sulle zone messe in ginocchio dall'alluvione dei Santi del 2010. «Su Bovolenta c'è sempre da stare attenti - ammette Guido Borella, componente del consiglio di amministrazione dell'ente e responsabile del consorzio Leb - quando piove molto la situazione diventa sempre delicata».

«In linea di principio siamo a posto - puntualizza Borella - è soprattutto la provincia di Vicenza e il settore che confina con il padovano che soffrono molto quando ci sono forti piogge. Possiamo dire che in caso di eventi ordinari non ci sono problemi. Il vero problema è che gli eventi straordinari o almeno importanti, dal punto di vista della quantità delle precipitazioni, sono ormai molto frequenti soprattutto in questo periodo».



VO' EUGANEO Incontro con il ministro dello Sviluppo economico. Richiesta di finanziamenti

Viticoltori, appello a Zanonato

E a San Giorgio in Bosco riunione con gli allevatori e i rappresentanti dei consorzi agrari
G. Cabrelle-F. Garavello
VO' EUGANEO

Ieri il ministro dello Sviluppo economico Flavio Zanonato si è recato a Vo Euganeo, nella nuova sede del consorzio dei vini doc dei colli Euganei, dove era atteso dai vertici delle più importanti zone produttive vinicole della regione. Zanonato è stato ricevuto dal sindaco del paese, Giuliano Martini, e dal presidente del consorzio vini, Antonio Dal Santo. I produttori hanno chiesto all'esponente del Governo di attivarsi per fare in modo che i fondi del Piano di sviluppo rurale ancora fermi possano essere convertiti in un finanziamento ad hoc per i territori a vocazione vinicola. In tal modo i fondi potrebbero servire a coprire economicamente opere strategiche per il territorio. Nel novero dei progetti finanziabili dovrebbero finire quindi pure gli interventi di messa in sicurezza della delicata situazione idrogeologica del padovano, che troverebbero immediata applicazione. Alla fine Zanonato, che si è impegnato a portare a Roma la proposta, ha voluto brindare assieme ai presenti con un bicchiere di Fior d'arancio docg.

In mattinata Zanonato ha fatto visita all'azienda agricola Tre



INCONTRO Il sindaco di San Giorgio in Bosco, Miatello, con Flavio Zanonato

Stae di Luciano Toniolo, a Sant'Anna Morosina di san Giorgio in Bosco. L'evento è passato un po' in sordina perché l'organizzazione era in capo allo stesso Toniolo che, per rendere più efficace l'incontro teso a sviscerare i problemi della categoria (solo a San Giorgio in Bosco si contano un centinaio di imprese agricole per un totale di circa 4000 capi di bestiame), ha esteso l'invito a un novero ristretto di addetti ai lavori, ai tesserati del PD e alla giunta comunale. Hanno accolto Zanonato i rappresentanti del Consorzio Busche, di Agriform, dei consorzi agrari e di bonifica nonché degli allevatori veneti e gli esponenti delle cooperative di rac-

colta latte. Tutti hanno espresso la loro preoccupazione per il possibile aumento dell'Iva dal 4% al 7% per i prodotti agricoli. Fra le altre problematiche, la piaga della contraffazione alimentare, l'eccessiva burocrazia, gli alti costi dell'energia. Zanonato, che ha ascoltato attentamente gli imprenditori fornendo il suo indirizzo di posta elettronica per ricevere da ciascuno segnalazioni e proposte, ha dato la sua disponibilità a portare a Roma le istanze alto-padovane. Si è impegnato a diminuire il costo dell'energia; ha assicurato facilitazioni per l'accesso al credito e si è detto pronto a difendere le eccellenze del made in Italy.



ARIANO POLESINE Casse vuote al Delta Po per far funzionare le pompe

Se piove, la bonifica affoga

Il direttore Mantovani e il presidente Ferro puntano il dito sulla Regione

Giannino Dian

ARIANO POLESINE

Ad autunno ormai iniziato è già tempo di bilanci sullo stato della bonifica nel comprensorio del consorzio di bonifica Delta del Po con i suoi 62.780 ettari di territorio comprese valli e lagune.

Il polso della situazione lo ha il direttore Giancarlo Mantovani: «Tra sabato e lunedì scorsi sono caduti 110 millimetri di pioggia con un picco di 65 millimetri domenica - esordisce il dirigente - E non si è evidenziato alcun problema di allagamento. Basti ricordare che nel 1991, con 70 millimetri di pioggia Porto Tolle si allagò completamente. Questa volta invece le scoline, dopo qualche ora, erano già asciutte. Questo grazie all'efficienza del sistema di scolo nel comprensorio».

Resta tuttavia molto elevato il consumo di energia elettrica per garantire un adeguato grado di sicurezza idraulica.

«Purtroppo è la dura realtà. Da gennaio a luglio abbiamo già speso 1,3 milioni di euro, l'intera somma messa a bilancio senza sottostime. La piovosità elevata nei primi cinque mesi dell'anno, l'aumento della capacità di sollevamento del sistema con 39 impianti idrovori, 124

pompe con la capacità di sollevamento di 205 mila litri al secondo fanno sì che si arrivi a queste cifre. Ogni secondo di funzionamento a pieno regime delle pompe costa 900 euro di sola spesa di energia elettrica. Va poi messo in conto l'aumento della bolletta elettrica di oltre il 20% rispetto al 2011. Nei primi sette mesi del 2012 la spesa fu di 695 mila euro, nel 2011 di 741 mila e nel 2010 di 965 mila».

Nonostante che il costo dell'energia elettrica sia diminuito.

«Il costo dell'energia è effettivamente diminuito di pochi punti percentuali, nelle fatture Enel è raddoppiata la componente relativa all'uso delle reti stabilito dall'Autorità per l'energia elettrica e il gas. Si badi che il nostro consorzio da oltre 10 anni è promotore e socio fondatore del Cea, consorzio energia acque con sede a Ferrara che raggruppa decine di consorzi di bonifica da tutte le regioni d'Italia e molte aziende private. Lo scopo è stipulare i migliori contratti per le forniture di energia elettrica e seguire i consorziati

nella soluzione dei problemi connessi all'utilizzo di energia elettrica».

Con il presidente del Delta Po, Fabrizio Ferro si è invece cercato di capire come far fronte all'esaurimento delle risorse considerato che si è appena a inizio autunno. «Abbiamo affrontato il problema nell'ultimo consiglio - ha spiegato Ferro - e si è deciso di tagliare ogni spesa non indispensabile lasciando solo quelle strettamente connesse all'esercizio del sistema di scolo. La Regione, che già aveva ridotto i finanziamenti, non può dimenticare la fragilità del nostro territorio, posto sotto il livello del mare dai 3 ai 5 metri, anche a causa di chi provocò il bradisismo con l'estrazione del gas metano dal sottosuolo. Pertanto, credo, che tutte le maggiori spese per eliminare le acque da infiltrazione che sono il 70% e quelle piovane che sono il 30% ci debbano essere risarcite da Stato e Regione».

© riproduzione riservata



RESANA In sicurezza il tratto che parte da Vedelago

L'alluvione fa sempre paura: rinforzati gli argini dello Zero

RESANA - (gz) Sono iniziate nelle scorse settimane, nei comuni di Resana e Vedelago, i lavori lungo il fiume Zero per ripristinare gli argini erosi dagli eventi alluvionali. Il progetto, finanziato per un importo complessivo di 800mila euro, è stato messo a punto dal Consorzio di bonifica Acque Risorgive. Il tratto interessato ha una lunghezza di 653 metri, a partire dal ponte verso la valle di via dei Muli nell'abitato di Castelminio. Per la costruzione dei nuovi presidi arginali si utilizza pietrame prove-

niente da cave. Tra il pietrame e il terreno retrostante viene inserito un prodotto adatto a evitare il dilavamento del terreno che costituisce l'argine. «Questa tecnica -spiega il direttore del Consorzio, Carlo Bendoricchio- è già stata sperimentata per la sua facilità di posa in opera, costo limitato e basso impatto ambientale». Infatti il consolidamento, una volta realizzato, sarà riempito con terreno vegetale che favorirà la crescita di una vegetazione spontanea in grado di mimetizzare la nuova opera.



ERACLEA Tutti gli enti competenti intendono verificare l'impatto ambientale Valle Ossi fa il pieno di osservazioni

Maurizio Marcon

ERACLEA

Valle Ossi fa il pieno di Osservazioni. Tutti gli enti e le associazioni competenti nelle gestione del territorio hanno presentato, o hanno annunciato di presentare, «Osservazioni» allo Studio di impatto ambientale. Il termine fissato dalla Regione sarebbe stato il 5 ottobre, ma essendo «non perentorio» la Provincia non rinuncerà comunque a presentare le sue «Osservazioni». Molta è la preoccupazione sugli impatti: da quello ambientale legato all'edificazione, la cementificazione, al rischio idraulico collegato alla mega darsena da 37 ettari, all'aspetto paesaggistico. «Non c'è un singolo impatto da valutare - spiega l'assessore comunale al Demanio Stefano Stefanetto - bisogna ricordarsi che oltre all'intervento di Valle Ossi appena al di là del Piave, a Cortellazzo, c'è l'intervento di Orizzonte Verde, un po' meno rilevante ma ugualmente di grande impatto». Sulla stessa lunghezza d'onda Mau-

rizio Billotto di Legambiente: «Non possiamo dimenticare - dice - che dall'altra parte della Piave, il Comune di Jesolo ha approvato un progetto analogo, più piccolo, ma altrettanto impattante. Siamo in presenza di una corsa senza fine alla cementificazione. La Laguna del Mort merita ben altro che una grande darsena». «Già nel 2011 - spiega l'ingegner Sergio Grego, direttore del Consorzio di Bonifica Veneto Orientale - avevamo presentato, al momento dell'approvazione del Pua, un nostro parere che prevedeva delle precise misure rispetto al rischio idraulico. Questo parere ora lo abbiamo trasformato in Osservazioni. Innanzi tutto, visto che la darsena è aperta verso il mare, abbiamo chiesto che alle spalle sia coronata di un argine alto 3 metri; abbiamo poi chiesto l'invarianza idraulica: nulla deve infatti cambiare come risposta alle piogge ovvero si devono creare adeguati volumi d'invaso; abbiamo inoltre chiesto un contributo per il potenziamento del sistema di bonifica; ed infine un regime stazionario della circolazione delle acque».

© riproduzione riservata



CADONEGHE

Futuro ex Grosoli, "pienone" all'incontro

(L.Lev.) Sala consiliare strapiena, molti sono rimasti dovuti restare fuori. Partecipato l'incontro organizzato dall'amministrazione comunale per illustrare quale e come sarà il futuro urbanistico di Cadoneghe, dopo la firma dello schema di convenzione per il piano di recupero e riqualificazione dell'area ex Grosoli-PL4. L'accordo è stato siglato alla fine di settembre tra il comune di Cadoneghe e

la proprietà Ali immobiliare. Un intervento atteso come dimostrato dalla sala gremita di cittadini. Il sindaco Mirco Gastaldon ha spiegato che «il piano di recupero dell'ex Grosoli riguarda complessivamente un'area di 186 mila metri quadrati che ospiteranno un centro commerciale da tempo previsto nei vari piani regolatori. Saranno anche realizzati edifici pubblici e privati, con un grande



parco al centro dell'area comprensivo di un bacino di laminazione per ridurre il rischio idrogeologico dell'area Castagnara». L'accordo prevede l'abbattimento dei capannoni diroccati, successivamente verrà edificato un ipermercato

con annessa una rete di negozi più piccoli ed il mercato settimanale. «Non un nuovo centro commerciale, ma lo spostamento dell'esistente negozio Ali aperto in via Bellini, a pochi metri di distanza, che chiuderà e si trasferirà nell'area ex Grosoli», ha precisato il sindaco.

